

mazioni». «No, no, perché per non fornire?... Abbiamo fatto una scelta diversa, questo fa parte anche un po' della strategia dell'azienda». Pm: «Perché? Perché? Lei non risponde, diciamo, alle domande...». Gli inquirenti stanno cercando di scoprire la provenienza dei soldi movimentati sul conto del monsignore Emilio Messina da Enrico Pennaforti, avvocato civilista di Roma, che sul conto del prelado ha incassato 300mila euro di assegni in un'unica trance. «Il reverendo Messina ha dichiarato che Maria Rossi è madre del signor Pennaforti», è scritto nella nota a firma di Cipriani inviata a Unicredit, dopo che la finanza aveva chiesto alla banca a quale titolo la misteriosa signora, che in realtà si chiama Anna Maria Brunozzi e di Pennaforti non è parente, incassasse assegni Ior. Cipriani ai pm ha ribadito di aver sempre agito in buona fede. Tant'è che lo Ior, appena accortosi di quelle irregolarità sul conto corrente del reverendo, avrebbe avviato un monitoraggio su tutti i clienti: per capire, ha detto Cipriani, «quante fossero le posizioni rischiose come quelle del monsignore». ❖

Indagini

Un sequestro di 23 milioni per ombre di riciclaggio

Lo scorso settembre la procura di Roma chiede e ottiene il sequestro di 23 milioni di euro dello Ior depositati su un conto del Credito Artigiano spa. Al presidente della banca vaticana, Ettore Gotti Tedeschi, e al direttore generale Paolo Cipriani viene contestato il reato di violazione delle norme antiriciclaggio. È un fatto che non ha precedenti nella storia e lascia, a detta degli interessati, stupefatta la Santa sede. Il sequestro viene disposto dai magistrati Rossi e Fava perché nonostante quei conti fossero stati congelati a seguito di una segnalazione di Banca Italia, lo Ior aveva movimentato quel denaro verso la "Jp Morgan" di Francoforte e verso la Banca del Fucino. La Finanza inoltre sta indagando su alcune movimentazioni sospette di denaro, come per lo Ior è stato fino a oggi di prassi, che mancano di cause e identità dei beneficiari.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Le quote del decreto favoriscono l'illegalità. Strumento da cambiare

Le quote annuali del decreto flussi si sono dimostrate uno strumento insufficiente di governo degli ingressi regolari di lavoratori immigrati, nonostante l'accertata indispensabilità del loro contributo al finanziamento del nostro sistema di welfare. Inoltre le quote d'ingresso sono state finora molto basse, non corrispondenti al vero fabbisogno del paese o addirittura bloccate come ad esempio

è avvenuto nel 2009. Ciò ha favorito i trafficanti e gli ingressi illegali. Il decreto flussi è stato perciò utilizzato dai datori di lavoro per regolarizzare i lavoratori. L'esigenza di razionalità nel governo della crisi dovrà portare necessariamente alla revisione della legge sull'immigrazione in senso più favorevole agli interessi generali del paese e ai diritti degli stranieri. Fino a quando ciò non avverrà è impossibile concordare con chi - come il governatore del Veneto Luca Zaia - propone di azzerare le quote del decreto flussi, perché l'unica conseguenza sarebbe impedire a molti immigrati che già lavorano, di regolarizzarsi. E, infatti, è a ciò - e non a favorire nuovi ingressi - che provvede, in primo luogo, il decreto flussi. Lascia un po' perplessi, pertanto, vedere che Paolo Barbiero, segretario provinciale della Cgil, si sia detto d'accordo con Zaia. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



L'indennità di disoccupazione

Sono in congedo di maternità e il mio contratto a tempo determinato terminerà prima della nascita di mio figlio. Potrò percepire l'indennità di maternità? E finita l'indennità potrò ricevere anche l'indennità di disoccupazione?

Se l'inizio del periodo di congedo di maternità coincide con la fine di un contratto di lavoro a tempo determinato o si colloca entro i 60 giorni dalla scadenza, la lavoratrice ha diritto all'indennità di maternità per tutto il periodo previsto dalla legge, ovvero i due mesi prima e i tre mesi successivi al parto. Terminato questo periodo la lavoratrice ha comunque diritto, se ha raggiunto i requisiti contributivi (primo contributo antecedente i due anni dal licenziamento e un anno di contribuzione nell'ultimo biennio) a percepire l'indennità di disoccupazione. Tale indennità va richiesta entro 68 giorni dal licenziamento, per cui la domanda dovrà essere presentata entro questa scadenza, anche se la lavoratrice risulta ancora in maternità. Gli uffici locali dell'Inca potranno aiutarla ad accedere ai suoi diritti.

Sono apprendista in un laboratorio artigiano e so che il mio datore di lavoro entro l'anno chiuderà l'attività. Per aver diritto a percepire la disoccupazione, come apprendista, è necessario che il datore di lavoro aderisca ad un ente bilaterale? E se nel mio caso così non fosse quali sono i miei diritti?

La legislazione nazionale prevede che nel caso di licenziamento di un apprendista, se il datore di lavoro non aderisce all'ente bilaterale il lavoratore non ha diritto ad alcuna prestazione di disoccupazione. Questa esclusione rappresenta una grave ingiustizia contro la quale la Cgil ha espresso un giudizio negativo fin dall'inizio sostenendo che un diritto soggettivo come lo è l'indennità di disoccupazione, non può essere subordinato alle scelte del datore di lavoro. Esiste, tuttavia, la possibilità che l'accordo regionale stipulato tra la sua Regione e le organizzazioni sindacali abbia previsto, per casi come il suo, l'erogazione dell'indennità di mobilità in deroga. Si informi presso la Camera del lavoro e presso l'Inca per conoscere procedure e requisiti di accesso a questa prestazione.



PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**